

Una lettera di Tiberio

Trad. G. Geraci, A. Marcone, *Fonti per la storia romana, Le Monnier, Firenze*

2008 di Supplementum Epigraphicum Graecum, 922

Tratto da: Luciano Marisaldi, *Paesaggi della storia, Dalla preistoria a Roma repubblicana*, Zanichelli 2011, Volume 1

Un'iscrizione greca ha conservato la risposta che Tiberio inviò agli abitanti di Gizio, una cittadina del Peloponneso che avevano deciso di onorare la sua persona alla stessa maniera di quella di Augusto. L'imperatore afferma di non volere onori divini, che vanno invece riservati al suo predecessore defunto.

Tiberio Cesare Augusto, figlio del Divo Augusto, pontefice massimo, nella sua sedicesima potestà tribunitia, saluta i magistrati e la città di Gizio. Decimo Turrano Nicanore, l'ambasciatore che avete mandato a me e a mia madre, mi ha consegnato una lettera a cui avete allegato una copia del vostro provvedimento concernente atti di venerazione nei confronti di mio padre e onori nei miei confronti. Riguardo ciò vi ringrazio e sono del parere che sia appropriato per tutti gli uomini, e per la vostra città in particolare, osservare onori straordinari, convenienti agli dei, in conformità con la grandezza dei benefici apportati da mio padre al mondo intero, ma per quanto mi riguarda mi accontento di onori più modesti e adeguati ai mortali.